USB - Area Stampa

# USB AVANZA NEL PORTO DI GENOVA: RADICAMENTO E CAMBIAMENTO. UNA NUOVA STAGIONE SINDACALE È POSSIBILE.



Roma, 23/11/2026

Sei anni di lavoro, presenza quotidiana, conflitti, mobilitazioni e costruzione di una prospettiva sindacale alternativa stanno producendo risultati concreti all'interno del porto di Genova.

Oggi USB ha consolidato una presenza significativa nelle principali realtà portuali genovesi, con otto rappresentanti RSU complessivi: un delegato nelle RSU di Stazioni Marittime, due in PSA SECH, tre in PSA Genova Pra' e altri due nel terminal Spinelli GPT. In quest'ultima realtà, la RSU costruita da USB è oggi la più votata tra quelle presenti, un risultato politico e sindacale di particolare rilievo.

Un radicamento che continua a crescere e che assume un significato ancora più importante se si considera che in alcune realtà siamo partiti praticamente da zero, costruendo una rappresentanza sindacale in aziende in cui precedentemente esistevano soltanto RSA. È il caso di Spinelli GPT, dove USB ha contribuito a costruire e costituire una nuova RSU grazie al lavoro e all’impegno di un nostro delegato, conquistando due delegati e aprendo una nuova fase nel sistema di rappresentanza sindacale. Non si tratta di risultati arrivati per caso,

né di un consenso costruito dall'oggi al domani. Sono il frutto di sei anni di lavoro, di una presenza costante nei luoghi di lavoro, di vertenze, assemblee, iniziative e battaglie condotte fianco a fianco con le lavoratrici e i lavoratori.

Ma la rappresentanza non si esaurisce nella conquista dei delegati e dei seggi elettorali. Deve tradursi nella capacità concreta di conquistare diritti, miglioramenti salariali e condizioni di lavoro migliori. In questi anni abbiamo contribuito a costruire mobilitazioni che hanno collegato il lavoro portuale alle grandi questioni internazionali, dalla solidarietà con il popolo palestinese alla lotta contro la guerra, dal diritto all'autodeterminazione dei popoli alla solidarietà internazionalista.

Dal 2019 a oggi, attraverso la mobilitazione e l'iniziativa dei lavoratori portuali, abbiamo contribuito a bloccare svariate navi cariche di armi e materiale bellico dirette verso diversi teatri di guerra. Un impegno concreto che ha dimostrato come i portuali possano intervenire direttamente nei meccanismi della logistica bellica, rifiutando di essere complici di guerre, massacri e aggressioni militari. Non parole di circostanza, ma iniziative e conflitti reali che hanno portato il lavoro portuale al centro delle mobilitazioni contro l'economia di guerra.

Nel settembre 2025, con la partecipazione alla Global Sumud Flotilla, abbiamo contribuito a una mobilitazione internazionale con l'obiettivo di rompere l'assedio di Gaza e portare solidarietà concreta alla popolazione palestinese. Nel marzo 2026 è arrivata una nuova esperienza internazionalista, con la partecipazione alla flottiglia partita dal Messico verso Cuba, con l'obiettivo di portare pannelli fotovoltaici alla popolazione cubana, colpita dall'assedio economico e dalle difficoltà energetiche.

Nel mezzo, abbiamo attraversato una stagione di mobilitazione internazionale senza precedenti. Il 6 febbraio 2026, con il primo sciopero internazionale dei porti, hanno incrociato le braccia lavoratrici e lavoratori di oltre 21 porti. Il 30 ottobre 2026 siamo arrivati a una mobilitazione ancora più grande: il più ampio sciopero internazionale dei porti mai realizzato, con la partecipazione di 115 porti in cinque continenti, dagli Stati Uniti all'Australia, passando per l'Europa e l'India.

Un percorso che dimostra come i lavoratori portuali non siano semplici spettatori delle trasformazioni economiche e politiche internazionali, ma possano diventare protagonisti, attraverso la propria forza collettiva, di un cambiamento reale. Dalle elezioni RSU alle lotte contro la precarietà e lo sfruttamento, dalle vertenze nei terminal agli scioperi per il

riconoscimento del lavoro usurante, dalla contrattazione di secondo livello alla costruzione delle RSA e delle RSU, dalle mobilitazioni contro il traffico di armi alla lotta contro l'economia di guerra, il filo conduttore è sempre lo stesso: restituire ai lavoratori la capacità di decidere, organizzarsi e incidere.

Sei anni fa abbiamo iniziato un percorso. Oggi quel percorso sta diventando una forza concreta, a Genova e in tutta Italia.

I risultati raggiunti ci danno responsabilità ancora maggiori. Non ci accontentiamo della rappresentanza conquistata: vogliamo continuare a crescere, rafforzare la nostra presenza nelle aziende dove siamo già organizzati, trasformare la rappresentanza in conquiste contrattuali e costruire nuovi spazi di organizzazione e partecipazione dove ancora non siamo presenti.

La prossima fase ci vedrà impegnati su tutti questi fronti: nelle aziende, nelle trattative, nelle battaglie nazionali e nelle mobilitazioni internazionali.

Non siamo arrivati al traguardo. Siamo soltanto all'inizio di una nuova fase.

USB MARE E PORTI – GENOVA